Anno IX. N. 74 — Udine, Sabato-Domenica 3-4 Aprile 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ritornate al passato!

La società attuale è malata. Solo un miracolo di Dio potrebbe operarne la guarigione, perchè i mali che affliggono la società son troppo vecchi, troppo incancreniti, e, così com'è costituita, non può certamente guarire.

I governi non hanno il coraggio di rinunciare alla podestà tutoria del liberalismo. Seguono ciecamente la via che li conduce allo sfacelo. Favoriscono l' istruzione e trascurano l'educazione; credono all'onnipotenza della forza e dimenticano l'onnipotenza di Dio; combattono la religione e favoriscono l'incredulità. I governi sono in generale alla mercè dei parlamenti, i quali fanno e disfanno a loro bell'agio, portando negli stati quella instabilità, quelle passioni, quelle aspirazioni, quelle tendenze novatrici d'ambizioni e di pretese, che sono proprio dei partiti e non dovrebbero mai prevalere nei buoni governi e molto meno esserne, diremo così, il barometro dei pensieri che guidano la cosa pubblica. L'incertezza e la volubilità dei governi ha spostato ogni buon andamento. Paurosi della domane e incerti dell'oggi provvedono febbrilmente alla propria conservazione spendendo più di quello che consentano le risorse dei paesi. Perciò si lamentano imposte enormi, angherie, fiscalismi, vessazioni, che turbano la prosperità economica dei governanti. Le paurose oscillazioni dei governi influiscono sui popoli. I ricchi temono i poveri, questi odiano i ricchi. Una sete insaziabile d'odio e di vendetta preoccupa le classi lavoratrici. Il desiderio di rivolta invade le classi bisognose, che non trovano un freno nel provvidenziale buon cuore delle classi abbienti. L'ostracismo ufficialmente dato a tutto ciò che è religione, e che con essa ha rapporto, aprì l'adito alla prevalenza delle passioni. Ricchi e poveri trascurano ogni pensiero di Dio. I ricchi si pascono nell'ebbrezza dei vizi e la potenza del danaro materializzò ogni loro ideale. I poveri anelano la vita gaudente dei danarosi e cercano colla forza quel brutale ed apparente benessere, che sembra agli increduli sia l'apogeo d'ogni contentezza e felicità umana. Tutti in una parola siamo spostati. E' voce generale che uno stato di cose tanto deplorabile non può sussistere. Chi crede in Dio è malcontento per le morali vessazioni cui è sottoposto; chi non crede in Dio è insofferente d'ogni giogo e neppur l'odierna licenza lo persuade d'aver raggiunto l'apice d'ogni idealismo di libertà.

Nelle famiglie i figli non obbediscono ai genitori, i quali molte volte rappresentano fra di loro l'antagonismo de' principii sociali. I genitori poi non vegliano alla buona educazione della prole, correggendo gli inconvenienti che si lamentano nei regolamenti scolastici o sostituendo nella famiglia quella vigilanza, quella premura, quella perfezione morale che troppo è trascurata nel pubblico.

Nelle città, nei villaggi, dappertutto insomma, troviamo malessere e disordine. Quanti hanno senno, lamentano le inevitabili conseguenze dei mali sociali, cercano provvedere al rimedio. Ma, dov'è questo rimedio? Quale può essere?.... Ritornare al passato!

Ma chi mai può avere il coraggio della iniziativa ed affrontare la rabbia feroce delle sètte che preferiscono l'abisso, la rovina generale, il pianto, la miseria, la strage piuttosto di ritornare sul sentiero di quelle verità immutabili che condussero il mondo alla civiltà e spostandosi dalle quali ne viene immediatamente uno squilibrio? Chi può aver il coraggio dell'iniziativa per ricondurci all'armonica perfezione sociale, quando è infinito il numero dei pusillanimi, e, diciamolo pure, dei vili?

I rimedii che tuttodì si escogitano son tutti palliativi inefficaci. Le miti e balsamiche aure di Nizza non rifanno i polmoni ai tisici. Le fonti ferruginose non ridanno la vita agli anemici. L'aria montana non fa risorgere le fibbre disorganizzate o distrutte. L'ammalato spera ricuperare la primitiva salute ed obbedisce ciecamente ai consigli del medico, che tenta tener aperta la tomba col conforto della speranza, quando la scienza è ormai impotente a ridonare la sanità. Così avviene della società. La società è molto malata, ma nessuno dei rimedi, che tanto si esaltano, arriveranno a guarirla o quanto meno ad allontanarne la catastrofe.

Le leggi sociali, le riforme economiche e finanziarie non varranno a migliorare lo stato presente. Forse quello che oggi si concede con una legge sarà esca, sarà nuovo incentivo a domandare di più domani. Quindi mai quiete, mai tranquillità, ma sempre quello stato di agitazione e di disordine che prelude alle grandi rivoluzioni.

Nessuno dubita che una condizione così anormale possa durare, ma chi può prevedere gli avvenimenti che ci aspettano e dopo quali e quante scosse ritorneremo nella pace? L'avvenire è nelle mani di Dio, disse il principe di Bismarck, e disse bene, ma meglio avrebbe detto, che se l'avvenire è nelle mani di Dio, noi possiamo uniformarlo al presente conformandoci ai precetti di Dio. Quali siano gli avvenimenti che ci prepara il futuro noi li accetteremo come logiche conseguenze degli errori della società presente e come mezzo unico per emendare tante colpe e poter ritornare a quei principi eterni ed immutabili di perfezione, e in pari tempo di conservazione, dettati da Dio, così agli individui, come agli Stati. — E' perciò che non crediamo all'efficacia di quei farmachi che i medici dell'economia, della finanza, della giurisprudenza ecc. ecc. allestiscono con molto amore alla malata Società. Il rimedio bisogna che agisca su tutto l'organismo, e non si limiti solo ad attutire uno o l'altro male locale. Questi farmachi, questi empiastri son tutti soporiferi, sono come l'oppio e la morfina. Addormentano per un po il male, non ne impediscono la recrudescenza e lo sviluppo. Bisogna curare tutto l'organismo; bisogna purgare le radici da tutti i morbi. La società fu avvelenata dalle dottrine del liberalismo e finchè non si provveda alla loro estirpazione, a cacciarle per sempre in bando, non sarà mai possibile che la pace e la concordia possano risiedere negli stati, nelle famiglie e negli individui.

Grave è la responsabilità che incombe ai reggitori dei popoli e ci sembra sia una ben strana cecità, una durezza singolare di cuore quella di voler perseverare ne' principi che li traggono in rovina, non ritornando su quel retto sentiero che al postutto formò la loro forza e la loro grandezza! I cattolici nulla temono, nè dalla persecuzione, nè dalla rivoluzione, perchè ben sanno che la vittoria è sempre per loro; non essendo possibile che la menzogna possa prevaler sempre sulla verità, come avviene ai nostri giorni. E la società che persevera nelle vie dell'errore, che abbandonò Iddio e cerca di sostituirne un impossibile equivalente, tentando rinvenire una felicità materiale affatto inattuabile, e tutta fondata sulle dottrine liberali, ci fa risovvenire la storiella di quel pazzo che credeva tener chiusa in una boccetta la più bella principessa del mondo e finì col morire di dolore non potendo farla uscire.

F.

La guerra della Germania colla Francia

E LA RISPOSTA DEI SOCIALISTI A BISMARK

Il noto discorso, fatto dal principe di Bismarck nel Parlamento dell'Impero tedesco il 26 di marzo ora scorso intorno ai progressi e minacce del socialismo in tutta Europa, ma specialmente in Francia, non è passato inosservato agli anarchici francesi e belgi. I quali, per mezzo del *Cri du Peuple*, loro organo, restituiscono pane per focaccia al Cancelliere, per un violento articolo intitolato *Response à Bismark!* Eccone un brano: — " S'immaginerebbe egli, per avventura, il signor Di Bismark di metterci paura? Di far abbassare le nostre ciglia ed impallidire le nostre fronti? Eh! via! Bismarck, parlando a quel modo, ha mostrato che egli stesso ha paura. Egli ha sentito i sordi sussulti che mordono i fianchi logori e squarciati del vecchio mondo. La terra ha tremato sotto i suoi passi; tutta una parte del cielo si è infuocata ed è divenuta rossa! L'angoscia si è impadronita delle viscere del vecchio ministro onnipotente. Dove è il pericolo? E' qui, là, altrove, più lontano... è dappertutto! Ed avendo compreso che bisogna colpire la testa, egli si è nuovamente voltato contro la Francia!!!

" E' giusto: e sta bene anche per noi! Poichè la prossima conflagrazione internazionale, dovendo essere la lotta tra la *Rea-*

Appendice del CITTADINO ITALIANO 43

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

Aurora svincolandosi dalle braccia di Emilia, si avvicinò a Radovano, che stava commosso in disparte, muta gli porse la mano; che cosa poteva ella dirgli? aveva già letto nei suoi occhi che il buon giovane le avea perdonato tutto.

— E voi, amico? — disse il signor di Valpacifica rivolgendosi a Krilan — come farò a ringraziarvi?

— Non vi ricordate più che io era debitore in verso di voi e di questo signore? Voi signor Radovano, non mi conoscete, quantunque non sia trascorso gran tempo dacchè ci siamo visti. Io sono quegli che voi avete raccolto ferito e portato a questa casa. Voi mi avete pietosamente soccorso, ed io ancora non ebbi occasione di ringraziarvi. Se non vi dispiace, dirò che ora i conti sono saldati e... basta. Io so quello che ora voi tutti desiderate e non aspetterò le vostre dimande. Stimo mio dovere esporvi in che modo io mi sia diportato.

Ed incominciò a raccontare come aveva trovata Aurora nel bosco; come essa avea abitato la capanna del carbonaio; com'egli di poi le avesse apparecchiata, all' avvicinarsi dell'inverno, un'abitazione più conveniente appresso gente onesta del vicino borgo, ove essa si guadagnava il pane quotidiano lavorando d'ago. Affermava che si guadagnava da se tutto il necessario; la qual cosa non era pienamente vera, perchè egli nulla bensì le consegnava in mano, ma sapeva però soccorrerla in modo che ella non se ne avvedesse. Coi suoi guadagni egli procurava che nulla mancasse di quanto le faceva d'uopo. Eppure essa era infelice! A tutti tremolavano le lagrime sulle ciglia al raccontar che faceva con quanta brama anelasse alla casa paterna. Finalmente egli di sospiri n'ebbe abbastanza. Alla vigilia di natale le si fece avanti e disse: Io non posso più vedervi in questo stato. O adesso, o mai! Se avete paura di recarvi sola, vi accompagnerò. E partirono. Ma venuti che furono alla casa del padre, perdette ogni coraggio e non osava comparire avanti il genitore; pregò Krilan che volesse lasciarla lì di fuori ed egli entrasse solo. La poveretta stette ad aspettare ad un angolo della casa, quali nuove le avrebbe recate Krilan, e quivi la trovò Barbara, che era uscita per prendere delle legna.

— Signore! — terminò Krilan il suo racconto — voi mi conoscete, e sapete in quanta stima io abbia il sesso femminile. Però vi dico, sieno le altre donne quali si vogliano, io non starò nè a condannarle nè a difenderle, ma questa che voi nuovamente chiamate vostra figlia — lasciate che ve lo dica — non è una donna, ella è un angelo! E se qualcuno opina contrariamente, si faccia avanti, io gl' insegnerò a pensar diritto!

E l'uomo che verso la fine delle sue parole s'era lasciato cogliere dall'entusiasmo, menò un colpo sì forte alla tavola da farne traballare i bicchieri. Egli stesso se ne spaventò alquanto.

— Perdonate, miei signori! — disse calmandosi — non credeva fare quel tanto; la mia mano, che aveva riposata così a lungo, sembra sia diventata robusta col lavorare.

Per risposta tutti un dopo l'altro strinsero la destra al generoso ospite.

Mentre tutti stavano intenti alle parole di Krilan, Aurora tutta pensierosa volgeva gli occhi ora al padre, ora a Radovano, ora alla sorella. Durante quel tempo Radovano, ed Emilia s'avevano scambiato uno sguardo. Aurora se ne accorse, comprese ogni cosa e prese una determinazione. Quando Krilan ebbe finito, essa si avvicinò alla sorella e prendendola per mano, la condusse a Radovano. Muta pose la destra di Emilia in quella di Radovano, quindi con voce commossa loro disse:

— Siate felici! — Radovano, io non era degna di starti a fianco; Emilia, gli sia tu quello che non potei essergli io!

Poi rivoltasi al padre, che guardava stupefatto questa nuova scena, lo pregò dicendo:

— Padre, benedite i vostri figli!

Il signor di Valpacifica guardò Radovano, quindi la figlia e leggendo loro in viso che nulla loro mancava se non la benedizione paterna, lieto la impartì, congiunse le loro mani e disse:

— Siate felici, figli miei!

Non potè dire altro. Dopo qualche tempo rivolto ad Aurora:

— E tu, figlia mia, — disse — e tu?

— La mia felicità è nello stare con voi, babbo! — rispose Aurora guardandolo amorosamente. — Lasciatemi con voi fino alla morte. Ciò che unicamente io desidero si è di restare a fianco vostro almeno tanti anni, quanti sono i giorni che fui da voi lontana.

Il padre la abbracciò dicendo:

— Sia fatta la tua volontà, cara figlia. Iddio voglia che tu non abbia a pentirtene!

— E voi, amico? — disse parlando a Krilan. — Ora che abbiamo combinato ogni cosa, che farete voi? Parlate onde possiamo prendere qualche determinazione; voglio che questa notte abbiamo ad essere tutti felici ed allegri.

— Oh, oh! volete dare una sposa a me pure? Già si sa, a tutti insieme. L'idea mi piace. Però manca la sposa; dove trovarla? Ella non deve essere troppo giovine, nè voglio che sia decrepita.

Volgendosi intorno vide in un canto Barbara. La prese per mano e conducendola in mezzo:

— E voi, serva di Dio, — disse — voi, o meglio, tu, che farai? Vediamoti alla luce. Non c'è male!

In altre occasioni non avrebbe potuto trattare a quel modo la vecchia Barbara; ma allora era così lieta che non si adirò con quell'uomo per il suo grossolano scherzo, ben sapendo quanto bene avesse egli fatto ai suoi padroni. Lo guardò in faccia e rispose:

— Mi pare che per noi due non ci sia tanta fretta.

Quindi rivolgendosi ad Emilia si congratulò seco lei.

— Vedi, — le disse — non te l'ho io detto? Non dirai più che i sogni significano nulla.

— Ah, i vostri sogni! rispose Emilia, tutta accesa in viso per la gioia. Questi sono veri sogni. Temo che risvegliandomi non abbia a svanire ogni cosa.

— Giacchè collo sposalizio non si fa nulla per ora — disse ridendo il signor di Valpacifica a Krilan — bisogna venire a qualche altro ripiego. Sapete? Mi avete detto che vi siete applicato con buon successo al lavoro.

— Vorreste adunque tenermi in casa vostra per servo?

zione e la *Rivoluzione*, è logico, anzi necessario, che in un campo si trovi *Bismark* e nell'altro la *Francia!* Bismark poi si illude se crede che lo stato di cose di oggidì sia come quello del 1870. Eh, no! Non è più un imperatore (Napoleone III) che attacchi briga con un Re! (il Rè di Prussia.) Ora è un'idea: un'idea che sorge e sta in faccia ad un dogma! Ed è follia credere che l'*idea rivoluzionaria* possa essere attaccata dal *dogma monarchico!*

" Bismarck ha fatto questa domanda: — Se noi Tedeschi ci troviamo nuovamente in guerra colla Francia, non è egli vero che le bandiere francesi porteranno alta l'idea socialista? — E noi rispondiamo: « Sì! ed è per questo che le bandiere francesi vinceranno! » — Pensa egli forse che in simile avventura noi saremo soli? Senza alleati? Alleati! Dappertutto dove battono cuori repubblicani, dove sono cervelli socialisti, dove si soffre, dove il popolo sta curvo sotto il giogo feudale e capitalista... dappertutto noi contiamo alleati! E forse che i socialisti di Germania, i quali, colla voce dei loro Bebel e Liebnecht, fecero intendere, or sono 16 anni, la più eloquente delle proteste contro l'infame guerra del 1870 forse, che oggidì cresciuti del doppio, organizzati e fidenti nelle proprie forze, si limiterebbero ad una dimostrazione platonica? Forse che, in caso d'una simile guerra, un solo paese d'Europa resterebbe neutrale? Forse che i repubblicani d'Inghilterra, d'Irlanda, di Spagna, di Russia.... oh, lasciate che la guerra scoppi.... sarà orribile! »

Detto in seguito che, nelle prossime convulsioni sociali, la Francia repubblicana sarà chiamata a rappresentare una parte *splendida*, che ella coi socialisti scriveranno sulla loro bandiera: *L'humanité est en danger!* ecc., conchiude: « Perciò noi non esitiamo, fieri e calmi, a raccogliere il guanto gettatoci da Bismarck sull'arena, in nome dei tre Imperatori e di tutti i Re: sicuri che, al suono de' nostri tamburi, i popoli accorreranno in folla e tumultuanti! »

I RAPPORTI DELLA GERMANIA

COL GOVERNO ITALIANO

Giorni sono, l'Agenzia *Stefani* si affrettava a raccogliere la smentita data dalla *Norddeutsche Algemeine Zeitung* al *Journal des Debats*, che avea ricevuta da Berlino e pubblicata la notizia di un certo raffreddamento avvenuto nei rapporti fra la Germania ed il Governo italiano.

Il *Diritto*, accennata la smentita del foglio bismarchiano, fa questi significanti commenti:

" Poichè si parla di questo (*argomento*) ci corre l'obbligo di notare come negli ultimi tempi non tutti gli atti politici del governo centrale germanico fossero ispirati da quello *stretto* riguardo per gl'interessi italiani, che sono nelle abitudini delle diplomazie alleate. Tralasciando di citare altre manifestazioni, sono per noi sufficienti quelle concernenti la politica del cancelliere verso il Papa, politica che fece dire essere egli andato certamente a Canossa ed aver restituito al papato quel prestigio politico, che la Riforma prima ed il risorgimento dell'Italia poi gli avevano levato.

" A questo solo ci limitiamo, senza indicare i sacrifizi, che si esigono dall'Italia per l'alleanza con la Germania, specialmente per tutto ciò che riflette gl'interessi vitalissimi nel Mediterraneo e nell'Oriente, abbandonati totalmente in balìa delle pretese d'altri " comuni amici. „

" In altro luogo del nostro giornale parliamo delle osservazioni poco corrette e poco rispettose, *(v. sotto)* sfuggite al principe di Bismarck nell'accennare all'Italia (ed alla Francia) nel suo recente discorso sulla imposta dell'alcool.

" Va da sè che nessun ministro degli esteri oserebbe lagnarsene, mentre per un solo cenno d'un giornale nostro su argomenti che non entrano nelle vedute della Cancelleria prussiana, si odono minaccie le più fiere e rimbrotti al governo italiano!

" A Berlino si avrà ragione di esclamare: *Ma questa è colpa degli uomini dell'Italia, ai quali soltanto incombe far valere in tutti i modi e con energica attività gl'interessi del loro paese e dimostrare alle diplomazie amiche di conoscere tali interessi e di non volere rinunziarvi.* Sì, è giusto; tuttavia, anche ammettendo meritato simile rimprovero, sta di certo che, allorquando furono in bilico il riguardo per l'Italia alleata e qualche interesse con enti ostili all'Italia, la politica germanica non esitò a mancare al primo per favorire i secondi.

« E' vero, ripetiamo, che colpa vi ha nei nostri statisti, ma accompagnata innegabilmente dalla mancata amicizia si volle la nostra alleanza per tramutarla in asservimento, di chi elogia i ministri nostri a seconda del grado della loro ossequità ai cenni della Sprea. E così, naturalmente, si può annunziare in permanenza che non vi ha alcun raffreddamento tra la Germania e l'Italia! Ed è in tal senso che confermiamo anche noi la notizia senza la più lieve difficoltà!

« Resterà a vedere se una delle parti sia sinceramente *contenta* e che cosa si riprometta dalla continuazione di questa situazione, ove uno solo è il gaudente e l'altro il sacrificato. »

Le parole del *Diritto* sono troppo chiare per aver bisogno di spiegazione. Resta dunque stabilito il senso che si deve dare alla smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung:* i rapporti tra Germania e Governo italiano sono ancor quelli che per lo passato, vale a dire tocca al Governo italiano di servire la Germania ed è in facoltà della Germania non curarsi del Governo italiano.

Diciamolo francamente: i trionfi diplomatici del conte di Robilant equivalgono a quelli di Mancini. *Arcades ambo!*

Bismarck e il Parlamento italiano

L'allusione contenuta nelle sopra citate parole del *Diritto* si riferisce al seguente passo del discorso pronunciato, il 26 marzo p. p., dal principe di Bismarck al Reichstag germanico a favore del monopolio degli alcool. Il passo è tradotto dal resoconto parlamentare della *Frankfurter Zeitung:*

" Secondo le tradizioni parlamentari inglesi — disse il principe di Bismarck — accettate subito da noi come regole, non è permesso presupporre nel voto di ogni deputato altri motivi all'infuori di quelli che egli stesso adduce e, per dirlo in breve, i deputati reciprocamente ed il governo di fronte a loro sono obbligati di ritenere tutti *onesti ed amanti della patria.* Questa è una tradizione inglese naturalissima. *La tradizione francese ed italiana non corrisponde ad essa.* Vedremo se ciò si conserverà in Inghilterra nelle forme adesso più larghe della rappresentanza.

" E' certo che in Francia, dove l'uguaglianza è incontestata, nessuno esita già a dire all'altro in viso ciò che egli pensa di lui e che in Francia non si usa più nemmeno questa specie di equità verso l'avversario. Avrete notato nelle ultime elezioni del Parlamento francese che tutti i partiti si unirono per escludere i conservatori dalle Commissioni. *In Italia è precisamente lo stesso.* „

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 5 aprile 1886

Ormai ho perduto la speranza di veder pubblicata nel *Cittadino* la mia ultima corrispondenza: si vede ch'essa ha fatto viaggio per altri lidi o almeno ch'essa non è ancora arrivata ad Udine. Pazienza! Ai corrispondenti tocca anche questo: la Posta smarrisce le lettere. Ma voi che avete il quarto potere dello Stato fate grazia di dar una tiratina d'orecchi agli ufficiali di posta di Udine e di Mestre perchè la lettera è stata messa da me *Domenica 28 marzo* nella buca sita precisamente alla Stazione di Mestre. (*)

*

Dato così sfogo al mio rincrescimento più o meno ragionevole, vengo ad abborracciarvi una nuova corrispondenza sperando che non farà la fine di sua sorella.

Il Consiglio Comunale radunatosi Martedì scorso ha approvato ad unanimità di cedere gratuitamente l'area per il monumento a Vittorio Emanuele, monumento che finalmente s'innalzerà sulla Riva degli Schiavoni. C'è chi dice che anche quest'ultimo sito non è opportuno; per conto mio quando non lo mettono in Piazza sono arcicontento. Intanto volete sapere dove andò a terminare il simulacro che fece tanti giri e rigiri, nei giorni passati? In uno *squero* a S. Sebastiano!! Sembra davvero un'ironia, ma non dovrebbe essere!

Nella stessa seduta del Consiglio Comunale si sorteggiarono i nomi dei 12 Consiglieri uscenti per anzianità: dei nostri candidati *non sortì* che il conte Antonio Donà; gli altri undici sono più o meno liberali, quantunque onesti e galantuomini. Così quest'anno il Comitato Conservatore dovrà faticare non poco perchè bisogna surrogare gli undici uscenti con undici candidati del nostro partito. Guai poi se fossero davvero *quattordici*, come erroneamente notò l'egregio cronista della *Difesa;* i consiglieri da surrogarsi sono proprio *dodici* perchè il Sola e il Pascolato furono già surrogati nel luglio 1885. *E questo fia suggel* ecc. ecc.

*

L'anno venturo avremo a Venezia l'Esposizione artistica che si terrà ai Pubblici Giardini e che ci costerà per lo meno 250 *mila lire, se la somma si fermerà lì.* Il Consiglio Comunale ha approvato quella somma quasi ad unanimità; il solo consigliere A. Saccardo aveva proposto si cercassero altri luoghi piuttostochè spendere 250 mila lire nella costruzione di baracche. Ma la voce del simpatico e coraggioso consigliere non trovò eco; si *tirarono* fuori i soliti ferri vecchi di bottega, il decoro cittadino ecc. e quindi 250,000 lire andranno in fumo...... *pardon*, in baracche e nelle saccoccie degli ingegneri.

*

A merito del bravo ingegnere A. Saccardo si aprirà fra pochi giorni la cappella di S. Isidoro nella Basilica di S. Marco. Finora aveva servito di deposito per gli arredi di chiesa, ma l'egregio ingegnere fece terminare quella vera e propria profanazione e sta per ridonare uno stupendo monumento all'arte, a Venezia, all'Italia.

Su quest'argomento e sui lavori ivi eseguiti vi parlerò appena avrò un *momento* di tempo da visitar la restaurata Cappella.

Intanto vi saluto. A. R.

(*) La lettera cui accenna il nostro corrispondente non l'abbiamo finora ricevuta. Gli diremo anzi che abbiamo mormorato sul di lui conto a motivo del prolungato silenzio, ma ora dobbiamo ricrederci. Agl'ufficiali della posta poi daremmo volentieri non una ma più tiratine d'orecchi se credessimo che potessero giovare.

(Nota della Redazione.)

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri la Camera chiuse la discussione generale del disegno pel riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso. Discusse poscia ed approvò il primo articolo.

Si annunziò una interpellanza di Bosdari sulla necessità di facilitare il servizio delle farmacie specialmente nei comuni rurali.

Coppino presentò il disegno sugli stipendi dei maestri emendato dal Senato.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, *(omnibus)*.

— La commissione generale del bilancio da alcuni giorni attende ad un vero lavoro di anatomia critica sui bilanci. Verifica se gli stanziamenti cessanti vennero cassati, se le economie promesse furono inscritte, se le maggiori spese furono applicate bene; e propone emendamenti ed economie su tutta la linea.

Insomma è un vero insolito processo che la maggioranza della Giunta fa al governo, il quale non ne è punto lieto, anche perchè è una brutta promessa per il giorno della pubblica discussione.

ITALIA

Milano — Il conte Belinzaghi ha fatto di questi giorni l'acquisto del Castello di Rosate, antica residenza dei Visconti.

Di questo Castello ne parla a lungo Tommaso Grossi nel suo *Marco Visconti.*

Il conte Belinzaghi ha acquistato la sede estiva di Ottorino Visconti, e sborsando uno dopo l'altro, in fila, cinquecento biglietti da mille.

Padova — A Padova non si parla d'altro che dell'arresto di alcuni soldati, sospetti di mene socialiste, eseguito in questi giorni senza rumori.

Gli arrestati, che alcuni dicono in numero di 40, altri persino di 70, furono inviati a Venezia per essere giudicati da quel Tribunale militare.

Fra gli arrestati v'hanno, dicesi, alcuni ufficiali e un capitano, il che accrescerebbe d'assai la gravità della notizia.

ESTERO

Francia

Fu proibita l'entrata in Francia dei giornali *Torche revolutionnaire* e *Anarchiste.* Si intercetta l'arrivo degli indirizzi belgi, i quali dicono agli operai di Decazeville: « Calcolate i soldati come stranieri. »

Il governo chiese ai prefetti di dipartimenti sulla frontiera se ritenessero sufficienti a reprimere qualsiasi disordine le truppe a loro disposizione, risposero di sì. D'altronde finora la tranquillità continua.

Portogallo

La Camera dei Pari ha approvata la dotazione annua di 200 mila lire al principe ereditario, duca di Braganza.

Il senatore repubblicano, Tosino di Cohelo attaccò il progetto, non vedendo alcun vantaggio pel Portogallo in un'alleanza tra la Casa di Braganza e la Casa d'Orléans, la quale non ha alcuna speranza di regnare sulla Francia, la repubblica francese essendo assai meno vacillante di qualsiasi monarchia d'Europa.

Egli combattè in seguito la credenza che al Portogallo occorra la monarchia per essere indipendente poichè lo sarebbe pure se fosse in repubblica.

Il ministro delle finanze gli rispose energicamente difendendo la forma monarchica e chiamando Cohelo un sognatore, cui si può rimproverare di vivere alle spese di quella monarchia, che avversa e combatte.

Cose di Casa e Varietà

A proposito di una citazione

Torna a rivivere la questione, che si credeva morta e sepolta, se cioè la nomina del Paroco di S. Giacomo in città fatta dalla Fabbriceria e confermata dalla R.ma Curia due anni e tre mesi fa, sia invece di pertinenza dei Capi-famiglia della Parocchia. Ciò apprendiamo da una citazione giudiziale a stampa che ci venne comunicata, colla quale si cita dinanzi al Tribunale Civile, il nuovo nostro Arcivescovo come rappresentante l'Autorità Ecclesiastica. Meno male che egli si trova in buona compagnia, poichè insieme con lui sono citati il R. Prefetto della Provincia, il Sindaco di Udine, i tre Fabbricieri, ed anche il Paroco di S. Giacomo che è generalmente stimato ed amato dai suoi parocchiani. E' chiaro che colla stampa della Citazione che si diffonde si vuol fare *réclame.* Sta bene; *de gustibus non est disputandum.* A noi invece piace accennare il fatto, lasciarne il giudizio a chi di dovere, non disporre nè indisporre colle nostre parole chicchessia, riservandoci di parlare a tempo debito quando lo credessimo necessario ed opportuno.

Incendio

Alle ore 11 ant. di ieri, mentre la maggior parte de' contadini attendevano ai lavori agricoli, sviluppavasi un incendio in Tavagnacco nel fienile e stalla di proprietà Piccini Gio. Batta, distruggendo foraggi, attrezzi rurali e tetto.

La causa pare venga addebitata al trastullo di fanciulli aventi seco de' zolfanelli. Il danno ammonta a circa l. 3000. Il proprietario non era assicurato che da poco tempo. Meritano speciale menzione il Segretario Comunale ed il Cappellano del luogo, che primi fra gli accorsi presero la direzione e furono in tempo di circoscrivere l'elemento distruggitore.

Quella povera vecchia

di cui narrammo ieri la scomparsa, fu raccolta da due contadini sul torrente Torre ed accompagnata all'Ospitale di Cividale. Oggi l'accompagneranno a Udine. Tanto rileviamo dalla *Patria del Friuli.*

Morto sulla scena.

L'altra sera nel Teatro Sociale di Pordenone la compagnia drammatica Bozzo-Tessero rappresentava il *Tiranno di San Giusto;* quando alla metà del primo atto il direttore Achille Dondini cadeva fulminato colpito da apoplessia.

Si può immaginare l'impressione che il funesto accidente fece nel pubblico; la recita, manco a dirlo, venne sospesa.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Bressix » — Rossi
2. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
3. Atto II « L'Ebrea » — Halevy
4. Valzer « Immer Oder Nimmer » — Waldteufel
5. Atto III « Roberto il Diavolo » — Mayerbeer
6. Polka caratteristica « I Matti » — Civielli

Per la Cappella del Duomo di Cividale

Il *Forumjulii* pubblica la risposta data dalla Fabbriceria del Duomo di Cividale alla nota del locale Municipio riguardante la soppressione del posto di Maestro di Cappella del Duomo stesso. Ecco il tenore di questa risposta:

Ill.mo sig. Sindaco,

In riscontro alla gratissima Nota in margine segnata di codesto Onor. Municipio, la scrivente si pregia esporre quanto segue: che il R. Demanio purtroppo apprese in uno ai Beni dell'insigne Capitolo, anche quanto concerneva la dotazione della Cappella di questo Duomo monumentale. La Direzione del Fondo per il Culto non accordò la spesa *per mantenere* il Maestro di essa Cappella, ed assegnò alla Fabbriceria del Duomo una somma annua che nemmeno basta a sopperire alle spese di prima necessità, cioè concesse solo una terza parte di quello che venne chiesto dal locale Municipio nell'anno 1869 d'accordo coll'Autorità Ecclesiastica. La Fabbriceria replicatamente insistè presso il R. Governo ad aumentare l'assegno, fatto riflesso alla grandiosità del Tempio, giudicato il più bello della nostra Arcidiocesi e Decretato Monumento Nazionale; ai vari importanti lavori che in esso si richiedono per la sua sicurezza, per il suo decoro e lustro, e per la sua conservazione. Fra i lavori che specialmente interessano, havvi quello della nuova costruzione del pavimento in marmo, essendo l'attuale di terracotta, guasto in diversi luoghi, che con la spazzatura e con lo stropicciar dei piedi si solleva la polvere ad imbrattar le pareti, già luride, rovinando pure le palle Artistiche degli Altari. — Ma tali eccitamenti a nulla valsero, quantunque appoggiati alla R. Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti. Il Municipio medesimo farebbe opera assai lodevole ad instare con calore e sollecitudine presso il R. Governo, poichè furono vane le pratiche della Fabbriceria, ond'egli provveda non solo al mantenimento della suindicata completa Cappella Musicale nel cui seno sorsero tre grandi maestri - Pavona, Candotti e Tomadini, ma ancora a tutti gli altri bisogni di cui sopra, essendo il Governo in possesso dei beni dell'Insigne Chiesa e trattandosi di un Monumento Patrio.

Doloroso oltremodo sarebbe, se non si potesse avere più nel nostro massimo Tempio quel decoro e lustro come in passato, che la legge stessa del 1867 vuol che si conservi.

Nella piena fiducia che codesto Onor. Municipio prenderà a cuore quanto sopra, ringrazia anticipatamente e con massima osservazione si firma.

La Fabbriceria
firm. Geromello Giuseppe
Paciani Sebastiano
G. B Brosadola

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 28 marzo al 3 aprile 1886.

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine		7
« morti	»	—	»	1
Esposti	»	3	»	—

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Grazia Cesnico-Susino fu Vincenzo d'anni 80 lavandaia. — Giovanna Pauluzzi-Facchin di Pietro d'anni 33 contadina. — Enrica Franzolini di Giuseppe d'anni 1. — Caterina Masciadri-Ellero fu Pietro d'anni 55 possidente — D.r Cav. Antonio Ballini fu Pietro d'anni 78 ingegnere. — Luigi Michieli di Gio. Battista d'anni 1. — Caterina Del Negro-Bertuzzi fu Sebastiano di anni 72 casalinga. — Pasqua Lotti fu Nicolò d'anni 81 agiata. — Eleonora Pinzani fu Giuseppe d'anni 75 casalinga. — Maria Bortolotti-Masutti fu Francesco d'anni 47 casalinga. — Marianna Podrecca-Martelossi fu Antonio d'anni 66 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Felicita Zanin fu Leonardo d'anni 65 contadina. — Lorenzo Marcuzzi fu Giuseppe d'anni 70 ortolano. — Antonio Lauzutti fu Pietro d'anni 45 agricoltore. — Elena Uliani fu Antonio d'anni 38 serva. — Lucia Marcello-Turco fu Valentino d'anni 60 contadina. — Maria Rosaleni di giorni 20.

Totale N. 17.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giov. Battista Lendaro muratore con Teresa Chiarandini contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Padoano fornaio con Luigia Minotto sarta — Carlo Lodolo agricoltore con Marina Gottardo contadina — Nicolò Serafino agente di commercio con Maria Basso casalinga — Giacomo Florida agente di negozio con Maria Coviz agiata — Angelo Chialina falegname con Marianna Michelutti contadina — Antonio Minsulli calzolaio con Rosa Zanello casalinga.

Diario Sacro

Domenica 4 aprile — IV di Quaresima — S. Isidoro v.

(L. N. ore 3, m. 20, sera)

Lunedì 5, S. Vincenzo Ferreri

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 aprile 1886.

Cereali

Il nostro mercato odierno tenne assai sostenuto il granone che rialzò — Altri generi offerti in vendita.

Il frumento sul granaio ebbe pochi incontri per le avanzate pretese del venditore. Quotossi da L. 22 a 22,50 e di Latisana da L. 24 a 24,25 il quint. Deposito assai ridotto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L.	11.75	a	13.—
id. Cinquantino	»	11.—	»	11.75
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	13.25
Fagiuoli di pianura al quintale	»	—.—	»	15.83

Burro

Mercato stazionario.
Ecco pertanto le quotazioni odierne:

K.	203	— Latterie	da L.	2.—	a	2.07
»	409	— Carnia	«	1.75	«	1.80
»	287	— Tarcento	«	1.75	«	1.85
»	401	— Slavo	«	1.68	«	1.75

Dazio escluso.

Semenzine da prato

Meglio domandata la spagna, rimanente calma.
Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da	L.	65. -	a	80. -
Medica o Spagna	»		60.—	»	120.—
Righetta	»		—.—	»	55.—

Uova

Prezzi stazionari.
Vendute 20000 da L. 48 a 51 il mille.

Foraggi e Pollame

Sostenuti ed invariati all'ultimo nostro listino.

Tumulti e ribellioni a Milano.

Abbiamo accennato ieri nelle notizie italiane alla grossa quistione sorta a Milano per la disposizione emanata dal Municipio per la riscossione del dazio consumo.

Dopo il parapiglia di mercoledì mattina all'ufficio daziario di Porta Venezia, gli operai di Milano *vollero vedere nel contegno* della Giunta Municipale che insistette solennemente nei suoi rigori, una tendenza di oppressione contro la quale era necessario protestare. Ed ecco sino dalla notte sopra il giovedì, diffondersi per la città moltissimi foglietti a stampa i quali dicevano:

Cittadini Operai!

La miseria generale è grande e insopportabile.

Il lavoro manca, i bisogni aumentano.

Il povero operaio non sa più come sfamare sè stesso e la propria famiglia, mentre egli aspetta rassegnato un soccorso, un aiuto efficace a sollevarlo un poco, vede che i tempi si fanno sempre più tristi.

Alle tasse, alle imposte generali, la Giunta Municipale di Milano ha ora aggiunto la perfida e infame misura di limitare ai minimi termini l'entrata in città dei generi alimentari e della micca di pane che l'operaio porta seco per recarsi al lavoro.

Così non si può andare avanti.

Queste odiose misure devono essere tolte.

Perciò

Giovedì sera alle ore 9

trovatevi tutti riuniti in

Piazza del Duomo

per recarsi a protestare onde siano abolite e per sempre queste infami disposizioni.

MOLTI OPERAI.

Questo manifestino fu creduto da taluni un pesce d'aprile, ma tale non era, almeno i popolani tale nol ritennero.

Infatti fin dalle 7 di giovedì sera in piazza del Duomo erano folti capannelli di artigiani, in gran parte giovanissimi, che andavano via via crescendo, sicchè verso le 9 la piazza ne brulicava.

Era uno spettacolo alquanto strano cui cresceva attrazione la luce elettrica che facea risaltare la siepe di teste umane disposte sulla scalinata del Duomo, e permetteva al riguardante di seguire le fasi della scena anche ne' suoi più minimi particolari.

Ma si poteva credere che il popolino, che la ragazzaglia che i monelli formanti la maggioranza della turba, si sarebbero accontentati di starsene li dondoloni, e guardarsi in faccia l'un l'altro? E si potea credere che non vi fossero i soffioni, i sobillatori pronti a cavare profitto di checchessia pei loro fini tenebrosi?

Il fatto è che poco dopo le 8 cominciò ad echeggiare qualche grido scomposto, cui la turba faceva eco, al solito senza sapere che cosa si gridasse.

Intanto molti monelli eransi arrampicati sopra i candelabri del gaz; altri sovra i pali reggenti le lampade elettriche ed altri moltissimi ruzzavano arrampicandosi sovra lo steccato alzato poco lungi dal porticato settentrionale per l'esperimento d'un sistema di pavimentazione.

Poco dopo giungono da varie parti frotte di artigiani, e il grido: *Pane, pane abbasso il Municipio* echeggia da un capo all'altro della piazza.

A un certo momento la ragazzaglia scende dall'assito; l'uno comincia a sconficcare un palo; un'altro leva un asso; o che s'ha a star qui a vedere? E in un attimo è un lavorio tremendo, generale di demolizione; sicchè tutto lo steccato, formante un rettangolo di circa metri 3 per 15 cade a terra con orrendo fracasso.

Allora comincia la vera gazzarra grottesca, ma terribile e funesta; poichè la vista del pavimento smosso, dei ciottoli ammucchiati fa nascere la nescere la voglia della sassaiola; e tosto volano i sassi in tutte le direzioni; la gente fugge a precipizio; molti sono colpiti; le donne urlano; i negozianti dei porticati s'affrettano a chiudere le botteghe; ma ciò non toglie che molti vetri cadano in frantumi, come vanno in frantumi quelli di tre lampade elettriche e di alcune lampade a gaz.

A questo punto comparvero squadre di birri, di carabinieri, di soldati; cominciano gli squilli, le intimazioni di scioglimento; la folla si sbanda in un punto per tornare a formarsi poco lungi; e intanto è un correre trafelato di soldati ora in via Torino, ora allo sbocco di via Rastrelli, mentre i birri mettono le mani addosso a quelli che paiono loro i più riluttanti, e li menano prigioni.

Senonchè anche qui la cosa non riesce molto facile. In via S. Raffaele, in via Berchet, mentre le guardie traggon con se gli arrestati sono prese a sassate; la folla urla, fischia, e riesce tre o quattro volte a liberare i prigionieri. Altrove, un sergente che avea afferrato un ragazzo, è colpito da forti pugni; poco lungi sono ufficiali tolti in mezzo dalla folla e trascinati come minutaglia.

E così durano le scene, a furia di squilli, di rincorrimenti, di arresti alla spicciolata fin oltre la mezzanotte.

Ieri mattina porta Tenaglia era sorvegliata da guardie, carabinieri e truppa di linea. Vi furono affollamenti, fischi e alcuni tentativi di resistere alle guardie daziarie.

Anche porta Garibaldi e porta Ticinese erano sorvegliate da molta forza.

Gli arrestati giovedì sera, sono 75; 35 furon deferiti subito al Tribunale, 40 tradotti al carcere cellulare, imputati di ribellione ed eccitazione alla rivolta.

Furono sequestrati un revolver, uno stocco, dieci coltelli, quattro rasoi, moltissimi sassi trovati addosso agli arrestati.

Anche gli arrestati nella mattina sono accusati di ribellione.

Il Sindaco di Milano pubblicò un manifesto piuttosto infelice, tendente a giustificare la nuova disposizione daziaria.

Tutti *biasimano* le violenze e le ribellioni commesse, ma biasimano del pari il Municipio e la direzione del Dazio e sono concordi nel chiamare ingiusta, inopportuna la rigorosa disposizione. Dopo tanti anni di tolleranza, si dice, non era questo il momento opportuno di richiamare in vigore una *disposizione così poco gradita*.

Ieri mattina un manifesto a stampa invitava gli operai la sera in piazza del Duomo per un'altra dimostrazione. Le autorità presero grandi precauzioni, essendo giunti dal ministero alla Prefettura ordini di severissima repressione. La truppa era sotto le armi. I disordini in fatti si rinnovarono iersera, però in proporzioni meno allarmanti. Gran folla, molte grida, qualche vetro rotto e null'altro. Verso la mezzanotte carabinieri. questura, fanteria cavalleria occupavano e fecero sgombrare le posizioni centrali, e la calma fu ristabilita.

Tutti i giornali milanesi scongiurano, con una concordia e sollecitudine che impensieriscono, di non fare altre dimostrazioni.

Un libro proibito.

È stato posto all'Indice dei li bri proibiti il recente libro del signor *Enrico De Houx* intitolato: *Souvenir d'un journaliste français à Rome.*

ULTIME NOTIZIE

Dopo la Francia l'Inghilterra dopo l'Inghilterra il Belgio e dopo il Belgio la Svizzera. Gli scioperi, i disordini dell'anarchia repressi, sopiti in un luogo, si manifestano in un altro indizio, terribile di quel fermento che bolle in mezzo ai popoli e che in un giorno non lontano scoppierà in modo tale che nessuna forza varrà ad opporglisi.

Da Basilea, Zurigo, Losanna si annunziano scioperi di operai che chiedono riduzioni delle ore di lavoro e aumenti di salari.

— La polizia tedesca di Aix la Chapelle arrestò due donne che importavano in Germania sotto le loro *tournures* pacchi del giornale anarchico il *Freiheit.*

— E mentre la quistione sociale si presenta sì minacciosa all'Europa, da diverse fonti giungono notizie di imminenti nuove complicazioni per la quistione orientale.

— La situazione nei Balcani è ridivenuta pericolosissima per la pace europea. I giornali di Londra annunziano che in seguito a una grave notizia sulla quistione d'Oriente l'altra sera il Consiglio di gabinetto, si riunì d'urgenza nella camera particolare di Gladstone alla Camera dei Comuni.

Possiamo aggiungere che in questi giorni una voce strana circolava a Berlino ed a Vienna circa le intenzioni del principe *Alessandro. Si* assicurava che egli, senza attendere la decisione delle potenze sulla convenzione turco-bulgara, stava per proclamarsi da sè re delle due Bulgarie. Il *Pester Lloyd* osserva giustamente che il Principe non agirebbe in tale guisa se non si sentisse possentemente sostenuto. Ma di tutte le potenze, una sola potrebbe, nelle attuali circostanze, favorire le sue vedute; e questa potenza è la Germania.

È d'altra parte la Grecia manda fuoco e fiamma e persiste nella sua attitudine bellicosa. Ciò si spiega colle segrete promesse fattole dal gabinetto di Pietroburgo.

La *guerra* tra la Grecia e la Turchia è da tutti ritenuta imminente.

La squadra europea, che volea tenere in freno la Grecia, è prossima a sciogliersi.

I giornali contano le forze di cui possono disporre la Grecia e la Turchia.

Secondo i greci essi hanno sotto le armi 89,000 uomini *in tutto,* vale a dire 60,000 regolari, il resto della riserva. Queste truppe sono armate di fucili *Gras*; *più ci sono* 96 pezzi Krupp.

A questo forze la Turchia oppone 320,000 uomini, di cui 35,000 di cavalleria, arma che manca alla Grecia.

TELEGRAMMI

Charleroi 1 — Avvenne una esplosione di dinamite la notte scorsa a Cronfestu recando guasti importanti alla casa del direttore della cava di carbone. Dell'esplosione si accusano gli scioperanti.

Mons 1 — Si manifestò un principio di sciopero a Lessines. Gli operai sono calmi. Truppe furono spedite. La calma rinasce dappertutto.

Charleroi 2 — A mezzodì restano ancora nei dintorni cinquemila minatori scioperanti e sono calmi. Però vi è una certa agitazione fra gli scioperanti di Marchiennes, Florus e Chatelinau; la presenza delle truppe è sempre necessaria.

Uno sciopero è scoppiato stamane a Courcelle. Gli scioperanti sono tranquilli; numerosi arresti continuano; il Tribunale proseguirà nella prossima settimana a giudicare gli arrestati.

Manbeuge 2 — 150 operai della fabbrica di Lonoydil scioperarono chiedendo un aumento di salari.

Lilla 2 — Gli anarchici belgi tennero ieri una riunione in una località prossima alla frontiera nei dintorni di Roubaix e vi invitarono gli anarchici di Roubaix. Regna qualche agitazione ad Armentieres. Tre scioperi sono scoppiati ieri ad Avesnes.

Montevideo 1 — Arredondo fu completamente battuto.

La rivoluzione è terminata.

Montevideo 1 — Ore 5 pom. (Ufficiale) — Gl'insorti furono sconfitti dal generale Tajes. La battaglia fu sanguinosa. Il generale Castro rimase prigioniero con 400 uomini oltre gli ufficiali. Arredondo tenacemente inseguito, cadrà in potere delle truppe del governo.

Montevideo 2 — Il governo contratterà un prestito di 50 milioni, e verrà emesso al 95 e 1[2 col saggio del 5 per cento.

Sofia 2 — Confermasi che Alessandro rispose al telegramma del granvisir con un rifiuto categorico.

Madrid 2 — Un telegramma da Almeria annunzia che alcuni redattori di *Liberal* furono attaccati e gravemente feriti da individui mascherati. Una inchiesta fu ordinata. Avvennero parecchi esplosioni di petardi a Valenza. Gli autori sono conosciuti.

NOTIZIE DI BORSA

3 Aprile 1886

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.30	a L.	97.40
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	95.13	a L.	95.23
Rend. austr. in carta	da F.	84.50	a F.	84.60
Id. in argento	da F.	84.80	a F.	84.10
Fior. eff.	da L.	200.50	a L.	201.75
Bancanote austr.	da L.	200.50	a L.	201.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricavono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6 28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	761.5	759.6	760.3
Umidità relativa . . .	56	38	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	NE	S	—
Vento velocità chilom.	2	2	—
Termometro centigrado .	15.3	19.4	11.9

Temperatura massima 20.1 — » minima 8.5 | Temperatura minima all' aperto 6.5

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nel l'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

☞ TIMBRI DI GOMMA ☜

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, si intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flacconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

È sempre aperta l' associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustra delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrate, Commerciali e Varietà Interess

ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l' Italia, **lire 10** per l' Estero.

Gratis Numeri di saggio.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell' annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI. *Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l' anno 1885 *concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli* premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz' altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell' abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll' uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamete.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli aquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vera brunitore istantaneo degli oggetti *d'oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica,* sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

5 centesimi

Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto l' indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS *PER DISEGNO*

Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1 50 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri

Svariatato assortimento di viglietti finissimi per auguri.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

Aqua ferruginosa

Antica fonte

PEJO

L' Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità quella di Recoaro, con danno di non chiusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** in *Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violette, opoponax, reseda,* ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent 60 l' uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L. 14 imballaggio L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto. Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l' **Ufficio Annunzi del** *Cittadino Italiano,* Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all' arte del traforo. Vendita al prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all' ufficio suddetto.